

Industrie, crollo record. «Mai più lockdown»

Emilia Romagna, i dati della congiuntura regionale. Il presidente Ferrari: «A luglio eravamo più ottimisti, un altro stop sarebbe disastroso»

di **Alessandro Barbieri**
 BOLOGNA

«Non sappiamo come sarà l'Emilia-Romagna del futuro, ma sicuramente sarà diversa, non dobbiamo guardare a un modello economico e sociale che non tornerà più». Sono queste le parole che Alberto Zambianchi, presidente di Unioncamere, usa per introdurre i pesanti dati sulla congiuntura dell'industria regionale. Nel secondo trimestre del 2020, che ha coinciso in parte con i mesi del lockdown, la produzione è crollata del 19,4%, con uno dei cali peggiori di sempre. Su base annua l'export farà segnare una discesa del 16,3%, mentre nello stesso periodo il calo dei fatturati sarà dell'11,3%, con una perdita secca, stima Unioncamere, di 44 miliardi. Gli occupati diminuiranno nel 2020 del 2,7% e il tasso di disoccupazione rischia di passare dal 5,8% previsto per il 2020 al 7,8% nel 2021.



Zambianchi (Unioncamere)
 «Il vecchio modello sociale non tornerà più»

Davanti a questo scenario preoccupante, il rimbalzo dopo la chiusura è stato migliore delle attese, sottolinea Confindustria, ma adesso l'economia rischia di ripiombare in una fase di grande incertezza.

«Un altro lockdown sarebbe disastroso, a luglio eravamo più ottimisti» ammette il presidente di Confindustria Emilia **Pietro Ferrari**, visto che nessuno si aspettava che, già a settembre, la curva dei contagi nei principali paesi partner commerciali della nostra regione registrasse un'impennata così forte. Le speranze sono legate alla ripresa dell'anno prossimo, con un export previsto in aumento del 11,3%, che farà da traino al +6,8% del valore aggiunto nel 2021.

«La debolezza fondamentale è rappresentata dal mercato interno, come mostrano i dati sull'edilizia (-21,2% di fatturato

PROSPETTIVE

Il rimbalzo dopo le chiusure è stato migliore delle attese, ma ora c'è incertezza

Covid choc per il Manifatturiero

| PRODUZIONE | FATTURATO | FATTURATO ESTERO | ORDINATIVI | ORDINATIVI ESTERI |
|------------|-----------|------------------|------------|-------------------|
| -19,4% | -19,3% | -13,7% | -16,7% | -10,8% |



Pietro Ferrari, presidente di Confindustria Emilia e alcuni dei dati esposti ieri

stimati nel 2020), -evidenzia Ferrari- e se non si predono delle misure efficaci questo paese farà fatica a stare nella competizione globale». Uno degli interventi necessari è l'incentivo alla digitalizzazione, che rappresenta uno dei fattori discriminanti tra le imprese che sono ripartite dopo la pandemia e quelle che hanno ridotto la loro attività.

«Se nella prima fase l'emergenza era legata alla liquidità, oggi-prosegue Ferrari- il punto fondamentale sono clienti e ordini, con il rischio che anche le imprese più solide abbiano difficoltà nel medio e lungo periodo».

Sul tema del credito alle imprese interviene **Cristina Balbo**, direttrice regionale di Intesa San-



Balbo (Intesa Sanpaolo)
 «Prestiti rivolti ai bisogni impellenti della liquidità»

paolo, confermando che «i prestiti si sono rivolti ai bisogni impellenti della liquidità, ma l'andamento dei crediti sugli investimenti a medio e lungo termine è di segno negativo».

In un simile contesto le aspettative delle imprese sono contrastanti: secondo l'indagine di Confindustria il 32% degli imprenditori si aspetta un aumento della produzione, un 37% che non cambi, mentre il 30% un peggioramento.

Per il recovery fund specifica Ferrari che «non possiamo contare sui finanziamenti che vengono dall'Unione europea, essendo legati a progetti già presentati. Oltre ad essere molto difficile in Italia mettere in campo piani strutturati, alcuni dei quali potrebbero essere fatti a livello regionale, come il dissesto idrogeologico». Sugli scioperi dei metalmeccanici, conclude il presidente degli imprenditori, «hanno sbagliato momento, si potrebbe rimandare di qualche mese le trattative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La lenta ripresa post-crisi «Puntare su export e digitale»

L'analisi di Confindustria Unioncamere e Intesa San Paolo: persi 44 miliardi

La ripresa ci sarà, seppure molto lenta, dopo la rapida batosta inferta dall'emergenza coronavirus. Malgrado i dati sulla congiuntura elaborate da Prometeia per **Confindustria** Emilia-Romagna, Unioncamere e Intesa San Paolo rivelino crolli di produzione al 19% nei primi sei mesi dell'anno, e altri parametri negativi, tutti cercano di far leva sull'ottimismo.

Certo, precisa il presidente degli **industriali** della Via Emilia, Pietro Ferrari, non potevamo aspettarci un'aggravamento della pandemia in Stati come Francia, Germania, Gran Bretagna e Usa dove va il 45% delle nostre esportazioni. «Il 30 luglio — è il suo ragionamento — saremmo stati più ottimisti».

Eppure, come emerge dagli stessi studi, e come sintetizza il presidente regionale di Unioncamere Alberto Zambianchi, anche nei mesi più difficili «le imprese digitali e quelle esportatrici, hanno tenuto. La pandemia — spiega — ha determinato una crisi economica senza precedenti, proiettandoci verso uno scenario dove i fattori che rendono le imprese competitive vanno ricercati nella presenza sui mercati esteri e nel grado di digitalizzazione. Si va verso un contesto pieno di insidie, ma anche di opportunità. Saranno queste le discriminanti anche nei prossimi anni».

I primi segnali di recupero si sono visti a maggio, con la riapertura delle attività produttive, ma non basta. Puntare sulle risorse europee per investire, facendo pressione sul governo per il coinvolgimento delle Regioni, e lavorare uniti all'interno del Patto per il lavoro, sia per Ferrari che per Zambianchi, sarà l'unica via d'uscita. «Il Patto un'occasione per accelerare la crescita», precisa Ferrari. E



non si parli di nuove restrizioni. Perché «un altro lockdown — è fermo — il Paese non può permetterselo».

Tornando al report e alle previsioni, l'economia regionale nel 2020 perderà il 10,6% del valore aggiunto, anche a causa di una caduta dell'export del 16,3%. A fine anno il calo dei fatturati sarà in media dell'11,3% (minore per chi esporta), ovvero, in termini assoluti, 44 miliardi. Già nel 2021 export e valore aggiunto avranno di nuovo il segno più (+11,3% e +6,8%). A pagare il prezzo più alto sarà l'occupazione: dopo i 53.933 occupati in meno nel 2020, nel 2021 andranno persi altri 15.188 posti di lavoro e il tasso disoccupazione salirà al 7,8%.

Quasi tutti i settori hanno subito la crisi, ma il turismo ha avuto la peggio: -44% per gli hotel e -34,3% per i ristoranti. Segue il sistema moda con una significativa caduta del fatturato totale (-32,4%) ed estero (-19%). Nell'industria

alimentare il fatturato si riduce dell'8,4% sostenuto dalla maggiore tenuta del mercato estero (-5,7%). Il 32,2% delle imprese risulta in crisi di liquidità. Servono, si stima, oltre 5 miliardi. Per questo, infatti, come spiega, dati alla mano, Cristina Balbo, direttrice regionale di Intesa San Paolo, «continuano a crescere a ritmo del 2% i prestiti alle imprese per fare fronte alle esigenze più urgenti di liquidità. Ha saldo negativo invece (-11%) il credito sul medio e lungo termine, quello destinato agli investimenti». «La dinamica — va avanti — è sostenuta dai prestiti con garanzia pubblica. In Emilia-Romagna le richieste di prestiti garantiti dal Fondo centrale per le pmi hanno superato quota 100mila il primo ottobre, per un importo complessivo di 8,9 miliardi, di cui 1,4 miliardi per operazioni fino a 30mila euro».

«Occorre rilanciare gli investimenti e la domanda interna — suggerisce Ferrari — garantendo continuità alle misure fiscali come il 110%, agli incentivi fiscali per investimenti e Industria 4.0, ed è indispensabile accelerare il più possibile il Recovery Plan». Il punto da tenere è sulle politiche attive, anche sul mercato del lavoro. «Ieri — conclude poi il numero uno di via Barberia — abbiamo visto di fatto la povertà del Nord ha un riscontro, un'attenzione probabilmente diversa rispetto alla povertà del Sud. Questo va valutato e capito, però noi non possiamo pensare di dare sussistenza a chi non ne ha bisogno. Bisogna dare occasioni di lavoro. Chiediamo flessibilità ma siamo favorevoli alle assunzioni».

Luciana Cavina
luciana.cavina@rcs.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiesto un incontro

Maccaferri, ecco il tavolo in Regione

L'ingarbugliata vicenda del gruppo Maccaferri arriva sul tavolo (virtuale) della Regione. L'assessore regionale a Sviluppo e lavoro, Vincenzo Colla, intende chiedere un incontro con l'ad e l'advisor del gruppo Seci, perché ci sono «criticità aperte» e per capire quali sono le prospettive delle aziende controllate. Colla si è confrontato con i commissari di Maccaferri, i sindacati, i rappresentanti della Città metropolitana e dell'agenzia per il lavoro.



Ferrari
Bisogna favorire gli investimenti. Patto per il Lavoro occasione per accelerare la crescita

19%

È il calo della produzione media rilevata nei primi sei mesi dell'anno

8%

Il tasso di disoccupazione salirà nel 2021 al 7,8% con una perdita di ulteriori 15.188 posti di lavoro



Zambianchi
Le imprese digitali e le esportatrici hanno tenuto. Si va verso un contesto pieno di insidie ma anche di opportunità



Balbo
Continuano a crescere a ritmo del 2% i prestiti alle imprese per fare fronte alle esigenze più urgenti di liquidità



L'industria sperava nel rimbalzo ma ora teme la seconda ondata

Ferrari ai sindacati
"Situazione di
incertezza assoluta,
non chiedete di più"

+di **Marcello Radighieri**

«Non dobbiamo attenderci né una forma a "V" né una forma a "L". Bensì, qualcosa di simile al simbolo della Nike: una curva in rapida discesa seguita da una crescita più lenta e graduale, che ci riporterà al valore precedente del Pil in alcuni anni». Il Presidente di Unioncamere Alberto Zambianchi sceglie questa figura per descrivere la fase economica dell'Emilia-Romagna. La regione si trova costretta a fare i conti con «la più profonda caduta della produzione mai sperimentata»: -19,4% per le piccole e medie imprese dell'industria in senso stretto nel secondo semestre dell'anno. Con la ripresa delle attività a maggio sono arrivati segnali incoraggianti, e **Confindustria** parla di un «rimbalzo dopo il lockdown migliore delle attese». Ma la ripresa dei focolai in Italia e le impennate di contagi registrate nei paesi che rappresentano alcuni dei principali partner commerciali (su tutti

Francia, Gran Bretagna e Usa) costringono a smorzare facili entusiasmi. «A luglio saremmo stati più ottimisti - ammette **Pietro Ferrari** commentando i dati sulla congiuntura presentati ieri assieme a Unioncamere e Intesa San Paolo - la ripresa sarà più lenta e difficile del previsto». E anche per questo motivo il presidente degli **industriali** frena sulle richieste di aumento avanzate dai sindacati dei metalmeccanici: «I dati economici evidenziano una incertezza pazzesca, per questo alcune richieste di aumenti mi sembrano non accoglibili. Siamo in un momento delicato del confronto. Peccato che si inizi con gli scioperi che rischiano di penalizzare le aziende in recupero». Qualche sprazzo di luce si può intravedere nel processo di acquisizione degli ordini, che nel secondo semestre ha subito una flessione tendenziale del 16,7% rispetto alla -9,5% del periodo gennaio-marzo. «La tendenza recessiva è chiara, ma più contenuta e lascia trasparire la speranza che a un brusco stop possa far seguito una ripartenza». La crisi è in ogni caso evidente in tutti i settori **industriali**, ma ha picchiato soprattutto nella moda (-32% di fatturato totale) e nell'industria del le-

gno e del mobile (-27%). Un po' meglio nell'industria metallurgica e delle lavorazioni meccaniche (-20,4%) e nell'industria alimentare, che registra il calo più contenuto tra tutti i comparti (-8,4%). Prosegue l'aumento dei prestiti alle aziende: secondo Intesa a giugno hanno registrato un ritmo di sviluppo del 3,7%. E a inizio ottobre hanno raggiunto quota 100 mila le operazioni garantite arrivate al Fondo centrale per le pmi, per un importo finanziario di 8,9 miliardi di euro.

Le conseguenze della crisi si riflettono anche sul lavoro. Dall'indagine emerge che, mentre tre imprese su quattro prevedono stazionarietà nei livelli occupazionali, il 17,5% si aspetta un calo. E **Confindustria** resta scettica sul blocco dei licenziamenti: «Noi siamo favorevoli alle assunzioni, ma non vorrei che questa situazione bloccata generasse effetti peggiori», chiusa Ferrari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Produzione in caduta
Meno 19,4%
per le piccole
e medie imprese**



EMILIA ROMAGNA - Territorio economico d'eccellenza per professionalità e coraggio d'impresa

Verso uno nuovo scenario dove le aziende del territorio competono per qualità e innovazione

La pandemia da coronavirus ha colorato di rosso l'economia regionale. La conferma arriva dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2020 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo. Il volume della produzione si è ridotto rispetto all'analogo periodo del 2019, è diminuito il valore delle vendite, anche sul fronte dell'export, seppur in modo più contenuto. Fortunatamente le imprese della nostra regione hanno una lunga tradizione di eccellenza in professionalità e qualità e in questo particolare momento tendono a rinnovarsi e a riorganizzarsi per affrontare le prossime, impegnative sfide del mercato mondiale.



**UNIONCAMERE
EMILIA-ROMAGNA**



163269

Emilia Romagna

Choc Covid, mai così male la manifattura

Congiuntura del secondo trimestre: spiragli dall'export nell'indagine di Confindustria e Unioncamere. Ferrari: «Prima l'emergenza era la liquidità, oggi gli ordini e i clienti»

■ Una recessione più profonda della grande crisi del 2009 con un crollo del Pil regionale (-19,4% il volume della produzione) al quale seguirà una ripresa solo parziale. E' allarme rosso anche se l'accesso ai mercati esteri ha permesso in parte di contenere la tendenza recessiva. È la fotografia scattata dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2020 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Confindustria Emilia-Romagna e Intesa Sanpaolo.

«Il rimbalzo dopo il lockdown è stato migliore delle attese soprattutto nel manifatturiero - ha spiegato Pietro Ferrari, presidente di Confindustria Emilia-Romagna - ma il quadro economico è caratterizzato da una fortissima incertezza rispetto all'intensità della ripresa, che sarà probabilmente più lenta e difficile del previsto». Quel che è evidente, assicura, è che «un altro lockdown»

l'economia non lo reggerebbe. Ad ogni modo, «se nella prima fase» della crisi «l'emergenza era legata alla liquidità, oggi il punto fondamentale sono clienti e ordini, con il rischio che anche le imprese più solide abbiano difficoltà nel medio lungo periodo».

«La pandemia ha determinato una crisi economica senza precedenti - gli fa eco il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Alberto Zambianchi -. Nelle ultime settimane alcuni dati congiunturali diffusi dall'Istat portano il segno positivo, a sottolineare come il punto di caduta più basso per alcune variabili come l'export o il Pil sia stato superato. Ma è difficile delineare uno scenario di previsione».

Scendendo nel dettaglio in regione il calo previsto del valore aggiunto è del 10,6%, leggermente superiore al dato nazionale. Nel 2021 la ripresa dovrebbe essere trainata dal commercio con l'estero. Unioncamere prevede un calo

dell'11,6% relativo alle imprese di tutta la regione, una perdita quantificata intorno ai 44 miliardi di euro totali. A soffrire maggiormente i settori legati alla ristorazione, la moda e la ceramica. Quasi un terzo delle imprese manifatturiere avrà bisogno di ulteriore liquidità per complessivi 5 miliardi di euro. Quasi due terzi prevedono una ripartenza che non avverrà prima della fine dell'anno. Nei primi otto mesi il numero delle imprese è diminuito dello 0,3%, parliamo di 1131 aziende in meno (ad oggi l'Emilia Romagna conta meno di 400 mila imprese attive). I settori dove il numero delle aziende è cresciuto sono energia, acqua e Information Technology. Altri dati che fanno capire la difficoltà di questo secondo trimestre 2020 sono il calo del 13% del commercio e del 58% del turismo nel periodo gennaio-luglio. E l'occupazione comincia a mostrare anche qui dati negativi.

Venendo alle imprese manifatturiere, nel secondo trimestre

la produzione è diminuita del 19,4%, una variazione analoga a quella registrata dal fatturato che è del 19,3%. Il dato che tiene meglio, ma comunque in calo, è quello del fatturato estero che scende di quasi il 14%, ma restano spazi di crescita: il 55% delle aziende esporta poco o non tutti gli anni. La percentuale di imprese che ha avuto una variazione negativa del fatturato nel primo semestre del 2020 è stata del 68%. Per il 12% delle imprese il fatturato è invece cresciuto. Nel settore della moda il 90% delle aziende ha avuto un brusco calo dei risultati economici che invece sono stati negativi solo per l'8% delle imprese afferenti al settore alimentare. Dal punto di vista dimensionale, precisa Confindustria-Unioncamere, sono un po' più in difficoltà le piccole rispetto a quelle medio grandi. Le esportazioni hanno registrato una battuta d'arresto del 14,2% e a crescere sono solo i prodotti farmaceutici e i prodotti da forno.

EMILIA-ROMAGNA 2020: FATTURATO PER SETTORI

SARA COLONNA

| dati in milioni | Fatturato | Calo fatturato | Variazione rispetto al 2019 |
|-------------------------|----------------|----------------|-----------------------------|
| AGRICOLTURA | 12.976 | -692 | -5,3% |
| MANIFATTURIERO | 139.596 | -13.429 | -9,6% |
| di cui alimentare | 31.220 | 137 | 0,4% |
| di cui mode | 8.658 | -1.539 | -17,8% |
| di cui metalmeccanica | 68.467 | -9.527 | -13,9% |
| ALTRO INDUSTRIA | 10.739 | -709 | -6,6% |
| COSTRUZIONI | 25.414 | -5.376 | -21,2% |
| COMMERCIO | 101.842 | -12.779 | -12,5% |
| di cui alimentare | 25.084 | 21 | 0,1% |
| di cui non alimentare | 76.758 | -12.800 | -16,7% |
| ALLOGGIO E RISTORAZIONE | 11.075 | -3.998 | -36,1% |
| di cui alloggio | 2.112 | -928 | -44,0% |
| di cui ristorazione | 8.963 | -3.070 | -34,3% |
| SERVIZI ALLE IMPRESE | 62.720 | -4.904 | -7,8% |
| di cui logistica | 12.404 | -2.546 | -20,5% |
| di cui ICT | 6.003 | -217 | -3,6% |
| SERVIZI ALLE PERSONE | 10.406 | -1.674 | -16,1% |
| TOTALE | 374.767 | -43.562 | -11,6% |

L'EGO - HUB

FONTE: Unioncamere Emilia Romagna

Produzione crollata nel trimestre: -19,4%

I dati di aprile-giugno per il manifatturiero. Ferrari: «Rimbalzo post lockdown migliore delle attese ma ora ripresa lenta»

«Il rimbalzo dopo il lockdown è stato migliore delle attese soprattutto nel manifatturiero ma il quadro economico è caratterizzato da una fortissima incertezza rispetto all'intensità della ripresa, che sarà probabilmente più lenta e difficile del previsto».

Sono parole di **Pietro Ferrari**, presidente di **Confindustria Emilia-Romagna**, a commento dell'indagine relativa al secondo trimestre 2020 sull'industria manifatturiera in **Emilia-Romagna**, realizzata in collaborazione tra Unioncamere, **Confindustria** regionale e Intesa Sanpaolo, presentata a Bologna.

«Il contesto generale - ha aggiunto Ferrari - rimane critico in alcuni comparti **industriali**, specie tessile-abbigliamento e automotive, e nei servizi, con una situazione comunque molto diversificata tra settori e tra imprese».

La crisi prodotta dalla pandemia da Coronavirus e delle misure di protezione adottate ha provocato un terribile shock. L'accesso ai mercati esteri ha permesso in parte di contenere la tendenza negativa. Dopo la discesa del 10,4% nel primo trimestre 2020, nel secondo il volume della produzione è crollato del 19,4%. Il valore delle vendite è diminuito del 19,3%, mentre il fatturato estero ha mostrato una migliore tenuta e ha contenuto la correzione (-13,7%).

La tendenza recessiva è chiara ma più contenuta e lascia quindi trasparire la speranza che a un brusco stop possa far seguito una ripartenza. Anche gli ordini pervenuti dall'estero hanno accusato un calo (-10,8%) dopo essersi ridotti del 4,6% nel trimestre precedente.

Secondo la società Prometeia, l'economia regionale nel 2020 perderà il 10,6% del valore aggiunto, anche a causa di una caduta dell'export che si aggirerà attorno al 16,3%. A fine anno il calo dei fatturati sarà dell'11,3% (minore per chi esporta), con una perdita secca, stima Unioncamere, di 44 miliardi. Per recuperare ci vorrà del tempo, anche se già dall'anno prossimo esportazioni e valore aggiunto torneranno ad avere il segno più (+11,3% e +6,8%).

Il prezzo della crisi sarà salato per il mercato del lavoro: dopo l'emorragia di 53.933 occupati del 2020, nel 2021 andranno persi altri 15.188 posti di lavoro e il tasso di disoccupazione salirà al 7,8%. L'emergenza Coronavirus si è abbattuta come un uragano sul settore turistico: -44% per gli hotel e -34,3% per i ristoranti.

L'arretramento è evidente

in tutti i settori **industriali**. Ovunque il fattore export ha contenuto in parte gli effetti negativi. L'industria alimentare ha fatto segnare un passo indietro, anche se è il più contenuto tra tutti i comparti: il fatturato si riduce dell'8,4% sostenuto dalla maggiore tenuta del mercato estero (-5,7%), per la produzione il calo è sensibile (-8,0%), ma per gli ordini minore (-6,2%), ancora grazie anche alla componente estera (-4,5%). Chi sta molto peggio è il sistema moda: crollo del fatturato totale (-32,4%) ed estero (-19,0%), della produzione (-31,2%) e degli ordini (-26,8%). L'ampio aggregato delle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto ha subito pesantemente le conseguenze della pandemia: con flessione simile per fatturato (-17,1%) e produzione (-17,3%), appena inferiore per gli ordini (-13%).



TESSILE ABBIGLIAMENTO
 È IL SETTORE PIÙ IN SOFFERENZA
 CON UN MENO 32,4% DI FATTURATO

Prometeia per l'anno 2021 ha previsto la perdita di 15mila posti di lavoro dopo i 54mila del 2020

L'INDAGINE

/ PAGINA 13

CRISI ECONOMICA
 PROFONDA
 MA MUTUI STABILI

L'INDAGINE CONGIUNTURALE

Crisi economica profonda ma c'è sete di finanziamenti

Lo stop prodotto dalla pandemia ha provocato un terribile shock in Regione A Reggio nel secondo trimestre i mutui sono rimasti stabili con +3,5 per cento

REGGIO EMILIA

La pandemia ha determinato una crisi economica senza precedenti anche in **Emilia-Romagna**, proiettandoci verso uno scenario dove i fattori che rendono le imprese competitive vanno ricercati nella presenza sui mercati esteri e nel grado di digitalizzazione. Si va verso un contesto pieno di insidie ma anche con opportunità. Certo è che in Regione dopo la discesa del 10,4% nel primo trimestre 2020, nel secondo il volume della produzione è crollato del 19,4%. Questo emerge dall'indagine congiunturale relativa al secondo trimestre 2020 sull'industria manifatturiera, realizzata in collaborazione tra Unioncamere **Emilia-Romagna**, **Confindustria Emilia-Romagna** e Intesa Sanpaolo.

La tendenza recessiva è chiara, ma più contenuta e lascia quindi trasparire la speranza che a un brusco stop possa far seguito una ripartenza. Per **Confindustria Emilia-Romagna** il rimbalzo dopo il lockdown è migliore delle attese, ma ripresa più lenta e difficile. Bisogna garantire stabilità e continuità a misure fiscali e ad incentivi per gli investimenti. Anche gli ordini pervenuti dall'e-

stero hanno accusato un calo (-10,8%). Il periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini è risultato pari a 8,8 settimane.

L'arretramento è evidente in tutti i settori **industriali**. Ovunque, il fattore export ha contenuto in parte gli effetti negativi. L'industria alimentare ha fatto segnare un passo indietro, anche se è il più contenuto tra tutti i comparti: il fatturato si riduce dell'8,4%. Chi sta molto peggio è il sistema moda: crollo del fatturato totale (-32,4%) ed estero (-19%). Va meglio l'industria metallurgica e delle lavorazioni metalliche: il fatturato si è ridotto del 20,4% (migliore tenuta all'estero -14%).

Per Intesa Sanpaolo i prestiti alle imprese continuano però a crescere, registrando una progressiva accelerazione. La dinamica è sostenuta dai prestiti con garanzia pubblica. In **Emilia-Romagna** le richieste di prestiti garantiti dal Fondo centrale per le Pmi hanno superato quota 100mila il 1° ottobre, per un importo complessivo di 8,9 miliardi, di cui 1,4 miliardi per operazioni fino a 30mila euro.

Il quadro non è roseo e bisogna capire che effetto avrà la pandemia da qui a fine anno.

Certo è per ora che anche i finanziamenti per l'acquisto abitazioni hanno mostrato una miglior tenuta, evidenziando un moderato rallentamento dello stock, a +2,7% anno su anno in **Emilia-Romagna** dopo la ripresa osservata nell'ultima parte del 2019 fino al +3,2%.

Nel 2° trimestre, i flussi lordi di mutui residenziali hanno mostrato un rimbalzo, dopo il calo del trimestre precedente. Tra le province, si sono osservati andamenti misti dello stock di mutui, con una prevalenza di rallentamenti in quattro province, in particolare a Modena (dal +2,6% di marzo al 2% di giugno), Parma (dal 2% all'1,6%), Piacenza (dall'1,1% allo 0,6%) e Ferrara (dall'1,7% all'1,4%). Stabili i tassi di crescita di altre tre province, tra cui Bologna cui spetta ancora una volta la dinamica massima, pari a 4,1%, seguita da Forlì-Cesena e Reggio Emilia che, col 3,7% e 3,5% rispettivamente, hanno confermato le buone dinamiche precedenti. —

E.L.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Regione dopo il - 10,4% nel primo trimestre, nel secondo il volume della produzione è crollato del 19,4%

L'indagine
è di Unioncamere,
Confindustria
e Intesa Sanpaolo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IMPRESE. ECONOMIA EMILIA-R. TENTA RIMBALZO, MA TEME QUELLO COVID

SECONDO TRIMESTRE 'NERO', PERÒ SU RECUPERO PESA RITORNO CONTAGI (DIRE) Bologna, 9 ott. - L'economia dell'Emilia-Romagna fa i conti con la crisi innescata dalla pandemia. Il secondo trimestre dell'anno, quello che ha coinciso in gran parte con i mesi del lockdown, si conferma come uno dei peggiori di sempre, con la produzione crollata del 19,4%. Con la ripresa delle attività produttive a maggio, si sono mostrati segnali incoraggianti di recupero. Insomma, il rimbalzo dopo il lockdown è stato migliore delle attese, certifica Confindustria, ma adesso l'economia rischia di ripiombare in una fase di grande incertezza. Nessuno, in effetti, si aspettava che già a settembre la curva dei contagi nei paesi europei ed extraeuropei che sono i principali partner commerciali della regione registrasse un'impennata così forte. "A luglio saremmo stati più ottimisti", ammette il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Pietro Ferrari, commentando i dati sulla congiuntura presentati assieme a Unioncamere e Intesa Sanpaolo. Secondo Prometeia, l'economia regionale nel 2020 perderà il 10,6% del valore aggiunto, anche a causa di una caduta dell'export che si aggirerà attorno al 16,3%. A fine anno il calo dei fatturati sarà dell'11,3% (minore per chi esporta), con una perdita secca, stima Unioncamere di 44 miliardi. Per recuperare ci vorrà del tempo, anche se già dall'anno prossimo esportazioni e valore aggiunto torneranno ad avere il segno 'più' (+11,3% e +6,8%). Il prezzo della crisi sarà salato per il mercato del lavoro: dopo l'emorragia di 53.933 occupati del 2020, nel 2021 andranno persi altri 15.188 posti di lavoro e il tasso di disoccupazione salirà al 7,8%. L'emergenza coronavirus si è abbattuta come un uragano sul settore turistico: -44% per gli hotel e -34,3% per i ristoranti. L'arretramento è evidente in tutti i settori industriali. Il fattore export ha contenuto in parte gli effetti negativi.(SEGUE) (Vor/ Dire) 15:58 09-10-20 NNNN

(DIRE) Bologna, 9 ott. - L'industria alimentare ha fatto segnare un passo indietro, anche se è il più contenuto tra tutti i comparti: il fatturato si riduce dell'8,4% sostenuto dalla maggiore tenuta del mercato estero (-5,7%), per la produzione il calo è sensibile (-8%), ma per gli ordini minore (-6,2%), ancora grazie anche alla componente estera (-4,5%). Chi sta molto peggio è il sistema moda: crollo del fatturato totale (-32,4%) ed estero (-19%), della produzione (-31,2%) e degli ordini (-26,8%). Il 32,2% delle imprese risulta in crisi di liquidità: per coprire i costi, stima Unioncamere, avrebbero bisogno di 5,088 miliardi. Intanto, prosegue l'aumento dei prestiti alle aziende, che a giugno, misura Intesa, hanno registrato un ritmo di sviluppo del 3,7% (dal -0,6% di fine 2019). Dopo aver interessato in una prima fase soprattutto le grandi imprese, la crescita successivamente si è estesa alle imprese di minori dimensioni (+2,5%). La ripresa ha interessato i prestiti all'industria (+4,3% dal -2,2% di fine 2019), una crescita proseguita nei mesi successivi. I dati relativi alle operazioni garantite arrivate al Fondo centrale per le pmi mostrano che all'1 ottobre l'Emilia-Romagna ha espresso un totale di oltre 100.000 operazioni per un importo finanziato di 8,9 miliardi, un flusso in aumento dell'80% rispetto a inizio luglio. Di queste operazioni, 84.000 riguardano prestiti fino a 30.000 euro, per complessivi 1,6 miliardi. Nonostante gli impatti economici negativi della pandemia, la qualità del credito continua a migliorare in regione. Nel secondo trimestre il tasso di deterioramento dei prestiti è risultato in calo, raggiungendo un nuovo minimo, a 1,2%.(SEGUE) (Vor/ Dire) 15:58 09-10-20 NNNN

(DIRE) Bologna, 9 ott. - "Resta evidente come l'evoluzione del contesto sanitario, e di conseguenza economico, nazionale e internazionale risulterà determinante per consolidare gli effetti degli sforzi e delle strategie di questi mesi", avverte Cristina Balbo, direttrice regionale di Intesa Sanpaolo. Le previsioni dell'indagine semestrale di Confindustria evidenziano saldi tra ottimisti e pessimisti nulli o negativi per produzione, ordini e

occupazione. "Se nella prima fase l'emergenza era legata alla liquidita', oggi il punto fondamentale sono clienti e ordini, con il rischio che anche le imprese piu' solide abbiano difficolta' nel medio lungo periodo. Per evitare che gli effetti della crisi diventino permanenti sara' decisiva la capacita' di accelerazione della ripresa. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, collegato a Next Generation Eu, deve contenere proposte di riforma e di investimento in grado di assicurare al Paese slancio e modernizzazione", ammonisce Ferrari. "Occorre rilanciare gli investimenti e la domanda interna, garantendo continuita' alle misure fiscali come il 110%, agli incentivi fiscali per investimenti in macchinari, ai progetti di innovazione tecnologica di Industria 4.0, ed e' indispensabile accelerare il piu' possibile il Recovery Plan", aggiunge. "È difficile delineare uno scenario di previsione: una crescita piu' lenta e graduale ci riportera' al valore precedente del Pil in alcuni anni. La pandemia ha accelerato e reso irreversibili alcune dinamiche in atto, proiettandoci in uno scenario dove i fattori che rendono le imprese competitive vanni ricercati nella presenza sui mercati esteri e, in misura ancora superiore, nel grado di digitalizzazione", conclude il presidente regionale di Unioncamere, Alberto Zambianchi. (Vor/ Dire) 15:58 09-10-20 NNNN

SECONDO TRIMESTRE 'NERO', PERÒ SU RECUPERO PESA RITORNO CONTAGI (DIRE) Bologna, 9 ott. - L'economia dell'Emilia-Romagna fa i conti con la crisi innescata dalla pandemia. Il secondo trimestre dell'anno, quello che ha coinciso in gran parte con i mesi del lockdown, si conferma come uno dei peggiori di sempre, con la produzione crollata del 19,4%. Con la ripresa delle attivita' produttive a maggio, si sono mostrati segnali incoraggianti di recupero. Insomma, il rimbalzo dopo il lockdown e' stato migliore delle attese, certifica Confindustria, ma adesso l'economia rischia di ripiombare in una fase di grande incertezza. Nessuno, in effetti, si aspettava che gia' a settembre la curva dei contagi nei paesi europei ed extraeuropei che sono i principali partner commerciali della regione registrasse un'impennata cosi' forte. "A luglio saremmo stati piu' ottimisti", ammette il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Pietro Ferrari, commentando i dati sulla congiuntura presentati assieme a Unioncamere e Intesa Sanpaolo. Secondo Prometeia, l'economia regionale nel 2020 perdera' il 10,6% del valore aggiunto, anche a causa di una caduta dell'export che si aggirera' attorno al 16,3%. A fine anno il calo dei fatturati sara' dell'11,3% (minore per chi esporta), con una perdita secca, stima Unioncamere di 44 miliardi. Per recuperare ci vorra' del tempo, anche se gia' dall'anno prossimo esportazioni e valore aggiunto torneranno ad avere il segno 'piu' (+11,3% e +6,8%). Il prezzo della crisi sara' salato per il mercato del lavoro: dopo l'emorragia di 53.933 occupati del 2020, nel 2021 andranno persi altri 15.188 posti di lavoro e il tassi disoccupazione salira' al 7,8%. L'emergenza coronavirus si e' abbattuta come un uragano sul settore turistico: -44% per gli hotel e -34,3% per i ristoranti. L'arretramento e' evidente in tutti i settori industriali. Il fattore export ha contenuto in parte gli effetti negativi. L'industria alimentare ha fatto segnare un passo indietro, anche se e' il piu' contenuto tra tutti i comparti: il fatturato si riduce dell'8,4% sostenuto dalla maggiore tenuta del mercato estero (-5,7%), per la produzione il calo e' sensibile (-8%), ma per gli ordini minore (-6,2%), ancora grazie anche alla componente estera (-4,5%). Chi sta molto peggio e' il sistema moda: crollo del fatturato totale (-32,4%) ed estero (-19%), della produzione (-31,2%) e degli ordini (-26,8%). Il 32,2% delle imprese risulta in crisi di liquidita': per coprire i costi, stima Unioncamere, avrebbero bisogno di 5,088 miliardi. Intanto, prosegue l'aumento dei prestiti alle aziende, che a giugno, misura Intesa, hanno registrato un ritmo di sviluppo del 3,7% (dal -0,6% di fine 2019). Dopo aver interessato in una prima fase soprattutto le grandi imprese, la crescita successivamente si e' estesa alle imprese di minori dimensioni (+2,5%). La ripresa ha interessato i prestiti all'industria (+4,3% dal -2,2% di fine 2019), una crescita proseguita nei mesi successivi. I dati relativi alle operazioni garantite arrivate al Fondo centrale per le pmi mostrano che all'1 ottobre l'Emilia-Romagna ha espresso un totale di oltre 100.000 operazioni per un importo finanziato di 8,9 miliardi, un flusso in aumento dell'80% rispetto a inizio luglio. Di queste operazioni, 84.000 riguardano prestiti fino a 30.000 euro, per complessivi 1,6 miliardi. Nonostante gli impatti economici negativi della pandemia, la qualita' del

credito continua a migliorare in regione. Nel secondo trimestre il tasso di deterioramento dei prestiti e' risultato in calo, raggiungendo un nuovo minimo, a 1,2%. "Resta evidente come l'evoluzione del contesto sanitario, e di conseguenza economico, nazionale e internazionale risultera' determinante per consolidare gli effetti degli sforzi e delle strategie di questi mesi", avverte Cristina Balbo, direttrice regionale di Intesa Sanpaolo. Le previsioni dell'indagine semestrale di Confindustria evidenziano saldi tra ottimisti e pessimisti nulli o negativi per produzione, ordini e occupazione. "Se nella prima fase l'emergenza era legata alla liquidita', oggi il punto fondamentale sono clienti e ordini, con il rischio che anche le imprese piu' solide abbiano difficolta' nel medio lungo periodo. Per evitare che gli effetti della crisi diventino permanenti sara' decisiva la capacita' di accelerazione della ripresa. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, collegato a Next Generation Eu, deve contenere proposte di riforma e di investimento in grado di assicurare al Paese slancio e modernizzazione", ammonisce Ferrari. "Occorre rilanciare gli investimenti e la domanda interna, garantendo continuita' alle misure fiscali come il 110%, agli incentivi fiscali per investimenti in macchinari, ai progetti di innovazione tecnologica di Industria 4.0, ed e' indispensabile accelerare il piu' possibile il Recovery Plan", aggiunge. "È difficile delineare uno scenario di previsione: una crescita piu' lenta e graduale ci riportera' al valore precedente del Pil in alcuni anni. La pandemia ha accelerato e reso irreversibili alcune dinamiche in atto, proiettandoci in uno scenario dove i fattori che rendono le imprese competitive vanni ricercati nella presenza sui mercati esteri e, in misura ancora superiore, nel grado di digitalizzazione", conclude il presidente regionale di Unioncamere, Alberto Zambianchi. (Vor/ Dire)

16:14 09-10-20 NNNN